

Nave Micoperi
La più grande officina galleggiante

ILVANO GORUPPI

TRIESTE. Lasciato l'Adriatico che l'ha vista nascere, prima di giungere al largo delle coste brasiliane dove in gennaio inizierà la sua attività polivalente, la "Micoperi 7000" - la più grande nave officina del mondo - volendo potrebbe festeggiare il Capodanno oppure il passaggio all'Equatore con un incontro di calcio in pieno oceano. Il suo ponte di coperta è, infatti, grande quanto uno stadio - 176 metri di lunghezza, 87 di larghezza, il tutto ad una quarantina di metri sulle acque dell'Atlantico. Per le due squadre basterebbe l'equipaggio, che può offrire anche la tema arbitrale, ma non i giocatori di riserva. Niente panchina perché per far navigare questo colosso dei mari sono infatti sufficienti appena 26 uomini. Sarebbero invece assicurati 800 spettatori, tante sono le persone che questa nave del Duemila può ospitare, con tutti i servizi assicurati, per rendere possibile l'attività di questo cantiere galleggiante. Duecento uomini sono necessari per i diversi turni di lavoro e il funzionamento delle gru - divisione da fare circa al 50% - tutto il resto degli ospiti può essere considerato come riserva per quando si opererà quale nave appoggio.

Cinquecento miliardi - tanti non sono stati investiti - a priori e che saranno ammortizzati in una decina d'anni. Questo incontro d'acciaio infatti aprirà una nuova fase nella vita della Micoperi, senza precedenti: la costruzione di una nuova officina galleggiante, che per le sue caratteristiche potrebbe essere paragonata anche a un astronave, con la differenza che invece di percorrere lo spazio è destinata a consumare la sua esistenza sulle acque di tutto il mondo. Dispone di modernissime cabine con isottone e tv di un cinema con 300 posti, di una comoda piscina e anche di un elipuerto situato a 67 metri sul livello del mare.

Questa costruzione avvenuta in pratica un enorme catamarano, con due scafi lunghi ciascuno 165 metri e larghi 33. Da questi salgono sul ponte di coperta e che riempie di acqua e sabbia insieme agli scafi - rendono possibile la diversa immersione del complesso. Immergibile che può variare tra i dieci e i trenta metri. Sedici le ancore (40 tonnellate ciascuna) per fissare questo gioiello semi-sommersibile, otto le eliche orientabili, due quelle fisse.

La nave officina più grande del mondo dispone, sistemata sul ponte di coperta, di due gru che naturalmente sono le più potenti che esistono al mondo. Larghe 40 metri, alte 26, con dei bracci di 150 sono state costruite dalle "Reggiane" e montate dalla "Castoro", unica unità in grado di effettuare questo lavoro (ciascuna gru pesa solo 1800 tonnellate e può alzare 7000, da qui il nome della nave). Manovre congiuntamente le due gru sarebbero in grado di sollevare l'ammiraglia della nostra marina militare, la tuttoponte "Garibaldi" oppure un "Bologna" 747. Quando una delle due gru solleva un carico, grazie a un sistema computerizzato, dalla parte opposta lo scalo si riempie d'acqua, riequilibrando così l'assetto della nave.

Per dare un'idea della stabilità della "Micoperi 7000" basta dire che potrà svolgere tranquillamente la sua attività anche con un mare forza otto: le alte onde potranno solo sfiorarla passando attraverso i due scafi che sostengono un vero gioiello sul mare.

Dollaro e Finanziaria al centro delle preoccupazioni per l'88

Anno nero per le imprese?

Come si presenterà il 1988 per le imprese piccole e medie del nostro paese? A dar retta ai sommovimenti monetari e borsistici di questi ultimi sprazzi di anno c'è poco da stare allegri. Se poi a questi avvenimenti internazionali ci volessimo aggiungere anche le difficoltà che si incontreranno a casa nostra grazie alla politica economica del governo Gorla, allora ci sarebbe proprio da piangere.

RENZO SANTELLI

ROMA. Il 1988 non sarà però alla sola condizione che il livello della quotazione del dollaro rimanga stabile. E questo il senso del messaggio dell'Oceano lanciato nelle scorse settimane da Parigi dove si sono riuniti i rappresentanti delle banche centrali e dei go-

verni dei paesi industrializzati. Al centro della riunione un esame della situazione mondiale dopo il lunedì nero di Wall Street. Le aspettative sono andate subito depresse, però, con la doccia fredda arrivata con i dati del profondo tonfo del deficit commerciale degli Stati Uniti. Un disavanzo record che assolutamente ha colto di sorpresa anche i più incalliti pessimisti.

Immediato il ribasso delle borse e conseguente scivolone della divisa americana che in una recente chiusura di settimana ha toccato una quota che riporta il foglio verde ai livelli di oltre sei anni fa. Immediatamente si è riaffacciata l'Oceano osservando che stando così le cose il Pil nei paesi industrializzati avrà una contrazione dello 0,5% mentre in Italia quasi dell'1%.

Insomma ci si avvia verso l'88 nella condizione peggiore: con una situazione monetaria internazionale completamente sotto controllo; con una marcata sfiducia nei mer-

cati borsistici mondiali e, per ciò che ci riguarda più direttamente, con una politica economica che fa accusa da tutte le parti. D'altronde le polemiche sulla legge finanziaria non sono nate dal nulla se l'intero mondo imprenditoriale è insorto contro lo sbalzo del progetto del governo Gorla. Una manovra oltretutto che non ha trovato consenso nemmeno all'interno della maggioranza pentapartita se è vero che ancora la legge è ferma in Parlamento e se si è dovuto, dopo anni, tornare alla brutta abitudine dell'esercizio provvisorio. Per adesso solo di due mesi.

Come dire? Insomma, che ai problemi internazionali si aggiungono le manifeste inca-

pacità di gestire una politica economica degna di questo nome da parte di un governo sospinto solo da preoccupazioni ragionieristiche.

E così le nostre imprese si trovano spiazzate sui mercati con un dollaro ormai ai minimi storici e, senza un sostegno pubblico che le faccia almeno galeggiare sulla crisi. La politica dei tagli è la sola cosa che si evince in questa legge finanziaria: verso i settori che nella precedente crisi hanno fatto da volano alla successiva ripresa la manovra economica del governo non prevede novità sostanziali, anzi nessuna novità. Invece di imporre una svolta, una accelerazione decisa - così come si farebbe per non far perdere

l'aderenza in curva alla nostra auto - il governo Gorla frena nel bel mezzo della massima spinta centrifuga. Il risultato speriamo di non essere novellesse Casandre - non potrà che essere l'uscita fuori strada con tutti i pericoli del caso.

Ma fuori dalla metafora automobilistica c'è da dire che anche le piccole e medie imprese dovrebbero far sentire la loro voce, unitariamente, non tanto per imboccare la strada di un rivendicazionismo alla maniera del Cobas quanto invece per imporre un nuovo modo di fare politica economica, di gestire le crisi al servizio della intera comunità. Dobbiamo dire che con il governo Gorla siamo proprio lontani mille miglia.

IMPORT-EXPORT

Le occasioni che ci arrivano dalla Norvegia

MAURO CASTAGNO

ROMA. Si sente parlare sempre più spesso della necessità di far decollare il processo di internazionalizzazione dell'economia italiana sviluppando soprattutto le iniziative di partecipazione ad imprese con/e di altri paesi. Tale processo va sicuramente incoraggiato e in questo senso vale la pena di sottolineare che positive prospettive paiono profilarsi nei confronti della Norvegia. Il governo di questo paese, infatti, ha recentemente proposto una legge per facilitare una maggiore presenza di capitali stranieri nell'industria norvegese. Questa proposta, tra l'altro, prevede la possibilità di far salire la partecipazione azionaria estera dall'attuale 22% al 33% del capitale azionario totale. Parimenti elevato dall'attuale 10% al 20%, sarà il limite del numero di azioni con diritto di voto detenibili da un singolo azionista. Per le azioni senza diritto di voto non sussisterà alcun limite.

Con questa proposta le autorità di Oslo cercano manifestamente di assecondare una tendenza spontanea già in atto da qualche tempo e che costituisce una netta inversione di tendenza rispetto alla politica di "norvegizzazione" dell'industria che ha caratterizzato l'ultimo ventennio. Insomma, il vento appare favorevole per investire in Norvegia. Tanto più che l'economia di questo paese sta mostrando segni di una, sia pur timida, ripresa e - soprattutto - sembra guardare all'Italia con sempre maggiore interesse. Non appare certamente casuale, in questo senso, che nel corso del 1987 l'intercambio italo-norvegese ha avuto un andamento superiore a quello realizzato dalla Norvegia con tutti gli altri partner commerciali.

Duecentotrentanove milioni di ecu per l'Algeria, 234 per la Tunisia, 449 per l'Egitto e 180 per la Giordania. Questi sono gli ammontari previsti dal pacchetto di sostegno finanziario varato dalla Cee in seguito alla firma dei nuovi accordi di cooperazione tra la Comunità e Algeria, Tunisia, Egitto e Giordania. Si tratta di un impegno finanziario di un certo peso (l'ecu vale circa 1.500 lire) che potrebbe permettere il decollo di iniziative di cooperazione economico-commerciale di interesse anche per le aziende italiane. Per maggior precisione riportiamo gli importi dei prestiti della Banca europea degli investimenti previsti nell'ambito del pacchetto finanziario già citato.

Per l'Algeria: 183 milioni di ecu; per la Tunisia 131 milioni; con un abbuono del 2% sugli interessi; per l'Egitto 249 milioni di ecu; con un abbuono del 2% sugli interessi; per la Giordania 63 milioni sempre con un abbuono del 2% sugli interessi.

E, tanto per restare in un'area abbastanza omogenea, parliamo un po' dell'Austria che, come la Norvegia fa parte dell'Associazione europea di libero scambio (Efta). Bene: tutto lascia prevedere che le autorità di Vienna puntino ad un grosso sviluppo dei rappor-

In un recente convegno a Mantova messo in risalto la scarsa innovazione in agricoltura Il gap esistente tra il nostro paese e le nazioni industrializzate come Francia e Usa

Il computer lontano dalla terra

Ma l'imprenditore agricolo sarà in grado di gestire con il piglio da manager le trasformazioni che gli si pareranno davanti? A sentire cosa è stato detto in un recente convegno tenuto a Mantova non sembra proprio. Infatti ancora oggi l'attività informatica è limitata solo a pochissime aziende. «Noi viaggiamo in bicicletta - ha parlato sotto metafora il biomatematico Grasselli - mentre gli altri stanno decollando».

MAURIZIO GUANDALINI

MANTOVA. Cosa produrre, per chi produrre e quando produrre. Per essere un imprenditore moderno questo breve decalogo deve diventare indispensabile premessa per ogni oculato investimento. Quindi, riducendo ai minimi termini, conoscere per decidere. E «conoscere per decidere» è stato il titolo dato al convegno nazionale promosso recentemente da Agropoli (il neonato Centro di progettazione e servizi innovativi per l'agroindustria) in collaborazione con l'Idi (Istituto documentazione industriale), con il patrocinio del ministero dell'Agricoltura. L'incontro mantovano ha evidenziato con chiarezza un segno di rottura col passato. L'imprenditore agricolo contemporaneo deve vestire gli abiti da manager gestendo con destrezza le trasformazioni. Purtroppo però la realtà non è tanto confortante. L'imprenditoria agricola non sembra recitare fino in fondo la sfida che si trova davanti. Un esempio su tutti. Negli 1,78 delle aziende agricole su sessantamila, è presente un computer e la cifra scende se si considerano i software specifici.

«Siamo in ritardo rispetto a paesi come gli Stati Uniti e la Francia - ha affermato Antonio Grasselli, biomatematico dell'Università di Parma - Noi viaggiamo ancora in bicicletta mentre gli altri stanno decollando». Sulla medesima lunghezza d'onda è stato il messaggio lanciato, in questi giorni, alla diciottesima edizione dell'Eima (Esposizione internazionale delle macchine per l'agricoltura) a Bologna. L'innovazione tecnologica deve indurre a costruire macchine agricole molto più efficaci e utili nell'attività lavorativa. Come inventare questo trend ne-

gativo? Il problema non sta nel fare del manuale economico ma creare quelle strutture di supporto che permettano agli operatori del settore di formarsi. E il progetto Agropoli, unico caso in Italia, che vede impegnati la Montedison, la consorella Montedipe e Agri-mont con il sostegno dell'Istituto Guido Donegani di Novara e la collaborazione degli enti locali, ha lo scopo di preparare i futuri manager dell'agroindustria.

Quindi poche parole e molti fatti perché occorre recuperare il tempo perduto. «La natura ipotoca di partenza, è che la ristrutturazione - ha detto Umberto Bertelli, ordinario di economia e organizzazione aziendale del Politecnico di Milano - del sistema agroindustriale italiano, indispensabile per il mantenimento della competitività interna ed internazionale non deve basarsi solamente sul riassetto degli aspetti fisico-logistici (impiego di nuove tecnologie produttive e distributive, ecc.) e degli aspetti proprietari (accoppiamenti zootecnici intensivi, perché originano grandi volumi di dati, difficilmente analizzabili con sistemi manuali; in particolare modo, quanto a misura elevata, sul riassetto dei sistemi decisionali. L'adeguamento di tali sistemi, che vedono nell'infor-

mazione la risorsa base da elaborare, da un lato permette impieghi più efficienti delle risorse fisico-logistiche stesse; dall'altro può essere visto come uno strumento per simulare dimensioni orizzontali e/o livelli di integrazione verticale più adeguati, mantenendo l'indipendenza e la pluralità delle imprese».

In questo processo di revisione bisogna mettere in campo l'impellente necessità di profonde correzioni nelle politiche agricole dei diversi paesi ed aree. Inoltre sono mutati i rapporti tra ambiente e territorio e la progressiva internazionalizzazione dei mercati e delle imprese, dalle commodities ad un numero crescente di prodotti intermedi e finali. Non ultimo il problema delle nuove tecnologie.

«Per quanto riguarda la gestione tecnica - precisa Grasselli - le imprese che più possono approfittare delle nuove tecnologie, con dispendiosi vantaggi nell'ottimizzazione dei processi produttivi, sono gli allevamenti zootecnici intensivi, perché originano grandi volumi di dati, difficilmente analizzabili con sistemi manuali; in particolare modo, quanto a misura elevata, sul riassetto dei sistemi decisionali. L'adeguamento di tali sistemi, che vedono nell'infor-

mazione la risorsa base da elaborare, da un lato permette impieghi più efficienti delle risorse fisico-logistiche stesse; dall'altro può essere visto come uno strumento per simulare dimensioni orizzontali e/o livelli di integrazione verticale più adeguati, mantenendo l'indipendenza e la pluralità delle imprese».

In questo processo di revisione bisogna mettere in campo l'impellente necessità di profonde correzioni nelle politiche agricole dei diversi paesi ed aree. Inoltre sono mutati i rapporti tra ambiente e territorio e la progressiva internazionalizzazione dei mercati e delle imprese, dalle commodities ad un numero crescente di prodotti intermedi e finali. Non ultimo il problema delle nuove tecnologie.

«Per quanto riguarda la gestione tecnica - precisa Grasselli - le imprese che più possono approfittare delle nuove tecnologie, con dispendiosi vantaggi nell'ottimizzazione dei processi produttivi, sono gli allevamenti zootecnici intensivi, perché originano grandi volumi di dati, difficilmente analizzabili con sistemi manuali; in particolare modo, quanto a misura elevata, sul riassetto dei sistemi decisionali. L'adeguamento di tali sistemi, che vedono nell'infor-

mazione la risorsa base da elaborare, da un lato permette impieghi più efficienti delle risorse fisico-logistiche stesse; dall'altro può essere visto come uno strumento per simulare dimensioni orizzontali e/o livelli di integrazione verticale più adeguati, mantenendo l'indipendenza e la pluralità delle imprese».

In questo processo di revisione bisogna mettere in campo l'impellente necessità di profonde correzioni nelle politiche agricole dei diversi paesi ed aree. Inoltre sono mutati i rapporti tra ambiente e territorio e la progressiva internazionalizzazione dei mercati e delle imprese, dalle commodities ad un numero crescente di prodotti intermedi e finali. Non ultimo il problema delle nuove tecnologie.

«Per quanto riguarda la gestione tecnica - precisa Grasselli - le imprese che più possono approfittare delle nuove tecnologie, con dispendiosi vantaggi nell'ottimizzazione dei processi produttivi, sono gli allevamenti zootecnici intensivi, perché originano grandi volumi di dati, difficilmente analizzabili con sistemi manuali; in particolare modo, quanto a misura elevata, sul riassetto dei sistemi decisionali. L'adeguamento di tali sistemi, che vedono nell'infor-

La storia di 15 cassintegrati

Da metalmeccanico a operatore turistico

Si può essere cassintegrato ed imprenditore? A vedere quello che è successo in un albergo di Sabaudia vicino Roma forse non è impossibile. Insomma quindici ex metalmeccanici sono da mesi impegnati a riconvertire la loro professionalità in quella di operatori turistici. Ora la condizione necessaria per la sopravvivenza della attività è quella di ottenere la gestione della struttura ricettiva.

MASSIMO TOGNONI

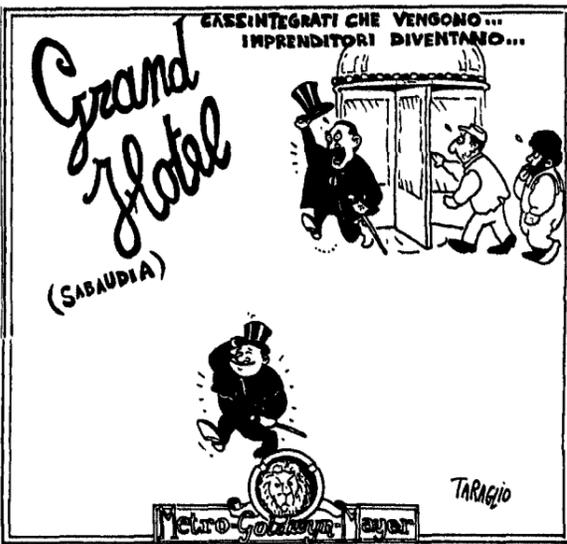
ROMA. Abbiamo già dato notizia dell'avvio di un esperimento, frutto della collaborazione tra l'Associazione nazionale cooperative turistiche-Lega e Gepi. Protagonista una cooperativa costituita da quindici cassintegrati di Sabaudia, impegnati a riconvertire la propria professionalità di metalmeccanici in quella di operatori turistici. «Laboratorio dell'esperienza» è un albergo di Sabaudia, di proprietà dell'Epit di Latina, inattivo da alcuni anni, preso in gestione dall'Ancl che vi ha impegnato tre cooperative del settore: la Cari e la Corias per la gestione dell'albergo e la Tourconsult per garantirne una adeguata formazione professionale ai cassintegrati.

Conclusa la stagione turistica è possibile tracciare un primo bilancio dell'iniziativa, alla luce dei due obiettivi che erano stati definiti: quello, cioè, di verificare le potenzialità di mercato dell'albergo e la possibilità di riconvertire in gestione alberghiera le capacità professionali di metalmeccanici cassintegrati. Il primo obiettivo

per proseguire l'attività intrapresa è, adesso, quella di poter acquisire in gestione la struttura alberghiera.

È per questo motivo che la cooperativa dei cassintegrati, che potrebbe annoverare tra i propri soci anche la Tourconsult e la Gepi, ha deciso, sulla base di un progetto di fattibilità elaborato da Tourconsult per conto di Ancl e Gepi, di partecipare all'asta, in programma nel breve periodo, per la concessione dell'albergo in locazione novennale con opzione d'acquisto. I lavoratori di Sabaudia protagonisti dell'esperienza, pur convinti di avere ormai le carte in regola per riuscire a gestire con criteri imprenditoriali la struttura alberghiera, e nonostante il supporto assicurato dalla Lega e dalla Gepi, non sarebbero però in grado di sostenere, partecipando all'asta di locazione, oneri che eccedano di molto le loro reali possibilità. Pertanto, affinché essi possano avere reali possibilità di successo, è necessario anche un adeguato sostegno da parte delle istituzioni pubbliche locali.

Un sostegno importante e significativo, dal momento che concorrerebbe a consentire la prosecuzione di un'esperienza interessante, la prima di questo genere ad essere realizzata in Italia, il cui valore sta nell'aver indicato che esistono alternative valide a provvedimenti di tipo assistenziale come la cassa integrazione guadagni.



Seminario Mercati finanziari e riforma borse

ROMA. Il Centro di ricerche economiche e finanziarie organizza per il 12 gennaio prossimo un seminario sui «Mercati finanziari regionali e la riforma delle borse valori». Sono previste due relazioni di carattere generale, sulla differenziazione del mercato finanziario e sulla evoluzione delle banche locali, e alcune comunicazioni sulla situazione e i problemi in regioni-tipo del Mezzogiorno e del Centro-nord.

Il Cref ha predisposto due rapporti di ricerca (sul risparmio di massa e sul finanziamento dell'industria) che possono essere richiesti alla segreteria del Centro (06-868292). Inoltre pubblicherà relazioni e comunicazioni del seminario nell'ultimo fascicolo della rivista «Mater» che verrà inviato in omaggio agli abbonati per il 1988.

Piano Conad Investimenti e posti di lavoro

BOLOGNA. 12mila negozi e supermercati, 2.100 miliardi di affari delle sue cooperative, 1.400 miliardi della centrale e 5.500 miliardi dei dettaglianti associati. Insomma oltre 9mila miliardi per 850mila metri quadrati di superficie di vendita. Questa è la fotografia del Conad, consorzio nazionale dettaglianti, che nei giorni scorsi ha presentato un piano di sviluppo per i prossimi tre anni. Il progetto prevede l'ampliamento della rete vendita di altri 165mila metri quadrati, 150mila miliardi di investimenti e 3 miliardi di lire in nuove tecnologie. Il tutto per dare occupazione, secondo le stime Conad, ad oltre 6mila persone.

I CONTI DELLE AZIENDE

Coptip ovvero come ti «sviluppo» lo sviluppo

MODENA. Passando sulla tangenziale di Modena, subito dopo l'incrocio con la statale che va verso Verona, è ben difficile non notare: è un lungo edificio bianco, che porta sul fianco la scritta «Coptip Industrie Grafiche». È uno stabilimento nuovo, inaugurato all'inizio dell'anno ed è anche un po' il simbolo del consolidamento e dell'affermazione che questa industria modenese ha registrato negli ultimi anni. Sessantamila soci (con sei nuovi ingressi nel corso dell'anno), un fatturato per l'87 di 13 miliardi (contro i neanche 2 miliardi del 1980), una serie di investimenti già previsti per l'88 che sfiorano i 4 miliardi.

Gli in queste semplici ed essenziali cifre sta una prima fotografia dell'attività della Coptip e del suo stato di salute. La cooperativa modenese è specializzata soprattutto nella stampa a colori (cataloghi, depliant, riviste), nell'editoria sempre a colori di alta qualità, nelle affissioni e nei periodici. Una gamma d'offerta ampia, caratterizzata soprattutto dall'alto livello della produzione.

«Si - spiega Roberto Vaccari, uno dei dirigenti - Abbiamo compiuto un lungo cammino in questi ultimi anni e siamo senz'altro un marchio leader tra le medie aziende nel nostro settore. Abbiamo puntato soprattutto sull'innovazione tecnologica. Oggi le macchine per stampa a colori di cui disponiamo sono il meglio che c'è a livello mondiale».

In questa fase il mercato nel settore si presenta come decisamente maturo: c'è molta concorrenza ed è difficile inventare cose nuove - prosegue Vaccari - l'unica strada per emergere è quindi quella della tecnologia e della professionalità. Su questo siamo puntando anche noi, fino ad ora con un buon successo.

Proprio per questo caratterizzante della ditta modenese è quella di produrre tutto internamente, seguendo con grande cura ogni fase nella lavorazione del prodotto. «In passato era diffuso un decentramento di parti della lavorazione - aggiunge Vaccari - Ma noi abbiamo da tempo scelto una strada diversa, che da un cliente una maggiore garanzia di qualità ed anche come tempi di produzione ha mostrato grande convenienza».

Se questa è l'attività della casa madre, del gruppo Coptip fa parte anche la Program, un'azienda di Reggio Emilia, specializzata nella produzione di moduli continui, cioè i tabulati per conti elettronici. Nel giro di tre anni, la Program, rilevata in un momento di gravi difficoltà finanziarie, è passata da un fatturato di 400 milioni ad uno di oltre 4 miliardi. Un dato che basta da solo a commentare lo sviluppo e il successo dell'attività dell'azienda reggiana.

Ritornando alla Coptip, c'è da ricordare come le attuali tecnologie, unite ad una funzionale organizzazione aziendale, consentano di utilizzare il personale nel miglior modo. «Sono state eliminate, grazie alle nuove macchine - spiega Vaccari - molte delle fasi più ripetitive e insignificanti del lavoro. Una volta ad esempio si lavorava ore a fare piccoli. Un problema che oggi non sussiste più». Attualmente la Coptip lavora a doppio turno, in modo da sfruttare gli impianti per 14 ore al giorno.

«Siamo consapevoli - conclude Vaccari - che la fase positiva che sta vivendo la nostra azienda non è acquisita una volta per tutte. Gli investimenti che abbiamo in programma, la nostra attività di tutti i giorni si basano proprio sulla convinzione che solo garantendo ai nostri clienti qualità ed efficienza si vince la scommessa col futuro».